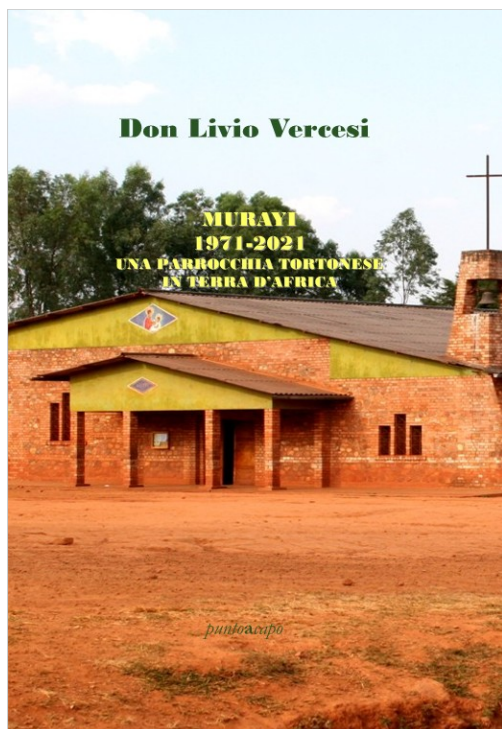


CARTELLA STAMPA



Collana Le impronte

35. Don Livio Vercesi, *Murayi 1971-2021. Una parrocchia tortonese in terra d'Africa*, Prefazione di Andrea Scotto, pp. 118 ISBN 978-88-6679-331-1
(Documentazione storico-sociale)

Don Livio Vercesi, nato a Pavia il 5 ottobre 1941, sacerdote dal 1964, dal 1972 al 1978 fu missionario “fidei donum” a Murayi (Burundi), dove esiste tuttora una missione della Diocesi di Tortona e dove egli rientrò più volte. È divenuto poi direttore del Centro Medico Psico-Pedagogico di Caldirola (CMPP, oggi a Casalnoceto) e, dal 1996, Parroco a S. Pietro a Novi Ligure (AL), realtà oggi compresa nella Comunità Pastorale “S. Teresa di Calcutta”.

Per la maggior parte di chi vive in “occidente”, l’Africa è un luogo remoto, immaginato più che conosciuto grazie a fotografie, film e quanto arriva ai nostri occhi attraverso i cosiddetti “mezzi di comunicazione di massa”: grazie a don Livio Vercesi, da più di vent’anni parroco di S. Pietro, per noi invece l’Africa si è fatta “persone”.

“Persone”, come don Livio e come le tante missionarie e missionari che abbiamo avuto la fortuna di conoscere e da cui abbiamo tratto esperienza viva, di prima mano.

“Persone”, come il gruppo di “Ascolta l’Africa” che, nato da un’iniziativa spontanea (un concerto di band giovanili novesi all’interno delle ex-caserme della città per sensibilizzare, attraverso il richiamo di buona musica, gli abitanti di Novi Ligure sulla realtà di Murayi e del Burundi), è diventato una consolidata realtà missionaria.

(Andrea Scotto)

Noi andiamo d’istinto alla ricerca dei luoghi dove la storia dell’uomo ha accumulato i monumenti alla memoria delle sue conquiste: Parigi, Roma, ecc. Nell’avvicinarci all’Africa ci guida un interesse molto diverso e non meno interessante: il luogo dove l’uomo ha avuto origine, da dove è partito per la sua meravigliosa avventura.

Qui: da dove è partito, con le tappe che lo hanno portato, nei milioni di anni che lo hanno visto su questo pianeta, a quei traguardi. Là dove è, in qualche modo, arrivato. [...] Di qui parte tutta una storia di latrocini infiniti, che cominciano con gli schiavi, per continuare con l’oro, i diamanti e con gli schiavi “moderni”: donne giovani per gli harem dei ricchi petrolieri, lavoratori a poco prezzo per le varie ricerche, ecc.

La storia dell’Africa è stata ricuperata in occasione dell’Olocausto proprio perché questi popoli neri, prima degli ebrei, subirono persecuzioni terribili: le lunghe carovane di schiavi attraversavano il deserto camminando sulle ossa degli schiavi morti delle precedenti carovane. Le navi negriere, la compera e il commercio della “carne nera”: la tratta degli schiavi africani finì nel 1926, ma nessuno saprà mai quante sono state queste sofferenze!

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/shop>